



MATER E MAFIA, PATRIARCA E POTERE

di *Mirella Santamato*



Che la mafia abbia anche etimologicamente origine nella parola “Mater” è fuori di dubbio. Quella prima sillaba così inconfondibile “Ma” sta ad indicare la provenienza del potere della “Mamma” negli antichi Clan preistorici. Infatti, a quei tempi, solo la mater era certa, per derivazione inconfondibile di sangue e quindi solo da lei proveniva la forza del legame che congiungeva tutta la tribù.

La seconda parte della parola “mafia” riporta al *filius* a quel “picciotto” che quando “mamma comanda, va e fa’”. “ come viene tramandato ancora oggi nei codici mafiosi.

Il legame strettissimo e inscindibile tra madre e figlio diventa, per le antiche popolazioni mediterranee, e non solo siciliane, il vincolo di riconoscimento dell’appartenenza. I vari clan, la varie Famiglie si riconoscono e si distinguono l’una dall’altra grazie a questa consanguineità. Le lotte tra i vari clan o famiglie è spietata, perché è una guerra di Potere e di supremazia. In tempi di scarsità di risorse come quelli preistorici solo il clan più forte, più indomito e più crudele riesce a sopravvivere.

Questa mentalità si è distillata nel DNA attraverso i secoli ed è tuttora esistente in tutti gli umani.

La sacralità della “Mamma” (detta, in gergo mafioso, appunto “santissima”) è data dal suo Potere dominante. Nulla a che fare quindi con la spiritualità elevata come la intendiamo noi moderni oggi.

Il Potere della Mater ha “funzionato” nei millenni indisturbato, fino a che le popolazioni erano molto esigue e i clan formati da poche decine di individui legati da vincoli di sangue.

Aumentando enormemente la popolazione grazie all’utilizzo dell’agricoltura e dell’allevamento, il Potere della Mater si ridimensiona nel solo nucleo familiare, domestico, nel piccolo territorio, mentre si manifesta sempre di più l’esigenza di organizzare grandi gruppi di individui nel “fuori della casa”, nei nascenti Regni e Patriarcati.

Il Pater esercita il potere “fuori casa”, emanando leggi spesso ingiuste, come quelle matriarcali che privilegiavano solo i membri della famiglia, costruendo istituzioni e forti eserciti armati che vanno a conquistare i territori nemici e uccidono esattamente come la Mater ha insegnato, ma solo su più vasta scala.

La differenza tra i Potere della Mater e quello del Pater è quasi irrilevante nella struttura, perché sempre di Potere si tratta. La differenza consiste solo nella vastità dell’azione.

Ecco perché i due Poteri che qualche volta *apparentemente* vanno in conflitto, in realtà non solo convivono allegramente, ma si infiltrano l'uno nell'altro in maniera inscindibile e non più separabile.

La politica, le istituzioni, le chiese di Stato e tutte le forme di Potere costituito, dall'antica Roma in avanti, sono solo covi di corruzione e di favoritismi.

Il Potere della Mater, quindi, rimane solo nel "segreto dei palazzi", come la casa è appannaggio storico del femminile, mentre il Pater esercita il suo Potere all'esterno, nella lotta tra le nazioni, facendo la Guerra e lanciando bombe su popolazioni inermi. Che ci siano spesso delle "baruffe" tra Padre e Madre è cosa di tutti i giorni e così, anche nel macrocosmo del mondo, avviene la stessa cosa.

Un Potere, in realtà, trae forza e sostentamento interno dall'altro e quindi la deleteria "collaborazione" (ovvero "collusione") tra i due poteri mi sembra difficilmente annullabile.

L'unica energia che "annulla" il Potere, ovvero lo trasmuta, è l'Amore.

L'Amore, quello vero, è l'energia più sconosciuta all'umanità. Alcuni grandi, nel corso della Storia, si sono avvicendati proclamando che la soluzione si chiamava "Amore", ma, nel migliore dei casi, non sono stati né ascoltati né capiti e, nel peggiore dei casi, sono stati torturati e crocefissi.

Quanti millenni ancora ci vorranno all'umanità per capire il grande inganno, la mortale trappola?